

EDILIZIA SOSTENIBILE, OPPORTUNITÀ E MINACCE

FONDAZIONE IMPRESA¹

Introduzione

Il fenomeno della green economy sta coinvolgendo diversi comparti economici e può rappresentare un'opportunità anche per il settore dell'edilizia. In effetti la spinta europea allo sviluppo dell'edilizia sostenibile (riqualificazione energetica degli edifici esistenti e costruzione di nuovi edifici) e il recepimento delle normative dell'Unione Europea in materia stanno in qualche misura avendo riflesso sulle attività degli installatori.

La trasformazione da edilizia tradizionale ad edilizia sostenibile non può tuttavia avvenire in automatico e la questione pone alcuni interrogativi sui quali è necessario iniziare un ragionamento, specie per evitare che nuove problematiche si aggiungano a questioni irrisolte come, ad esempio, il grado di complessità della normativa, l'assenza di barriere di ingresso alla professione, la scarsa qualificazione della manodopera e la diffusione di quella irregolare.

Questo focus intende affrontare la questione puntualizzando

¹ Fondazione Impresa, istituto di ricerca sulla piccola e microimpresa, info@fondazioneimpresa.it

su alcuni aspetti normativi e su quanto rilevato presso un campione di operatori del comparto casa².

Quadro legislativo generale

La *baseline* normativa che interessa la categoria degli installatori di impianti, degli edili e degli altri operatori coinvolti nel comparto casa può essere ricondotta alle questioni del rendimento energetico, dell'efficienza energetica, dell'uso di energie rinnovabili e delle incentivazioni. Il rendimento energetico nell'edilizia riguarda specificamente l'edilizia sostenibile, mentre l'efficienza energetica e l'uso di energie rinnovabili insistono su molti settori di intervento, tra cui anche l'edilizia. I meccanismi previsti per l'incentivazione delle pratiche di sostenibilità nell'edilizia, riguardano invece le detrazioni fiscali per la riqualificazione energetica degli edifici e i vantaggi previsti dal Conto Energia.

L'ultimo intervento dell'Unione Europea in materia di *rendimento energetico/efficienza energetica in edilizia* (anche il più importante per i contenuti e le scadenze che fissa) è rappresentato dalla Direttiva 31/2010/CE che abroga la precedente direttiva del 2002. L'obiettivo della Direttiva è ambizioso e prevede che gli Stati membri debbano provvedere, affinché entro il 31 dicembre 2020 tutti gli edifici di nuova costruzione siano "edifici a energia prossima allo zero". La Commissione Europea promuove l'incremento di "edifici a energia prossima allo zero" tramite l'attuazione di Piani Nazionali che comprendono: l'indicazione delle modalità con cui lo Stato membro applica la definizione di edifici a energia quasi a zero; gli obiettivi intermedi di miglioramento della prestazione energetica degli

² Ricerca effettuata presso un campione di operatori nella provincia di Venezia. Lo studio ha coinvolto dapprima una platea privilegiata di una decina di Opinion Leader in modo da comprendere le principali problematiche e, in secondo luogo, è stato sottoposto un questionario a una quarantina di operatori in modo da verificare il grado di accordo sulle singole questioni.

edifici di nuova costruzione entro il 2015; le informazioni sulle politiche e sulle misure finanziarie adottate per promuovere il miglioramento della prestazione energetica. A livello più generale, scopo della direttiva è anche quello di chiarire, rafforzare ed ampliare il campo di applicazione della direttiva precedente (2002/91/CE), nonché di ridurre le notevoli differenze tra le pratiche in uso negli Stati membri in tale settore. Le disposizioni in essa contenute riguardano, in particolare, le prestazioni energetiche degli edifici, i requisiti minimi e la certificazione energetica. La Direttiva pone l'accento anche sulle possibilità di favorire l'efficienza energetica degli edifici mettendo a disposizione misure di incentivazione che potranno variare da Paese a Paese, oltre a prevedere un certificato energetico obbligatorio della validità massima di 10 anni per gli edifici di nuova edificazione ma anche nei casi di vendita ed allocazione. Il recepimento della Direttiva prevede che la certificazione sia effettuata in maniera indipendente da esperti accreditati che dovranno risultare in elenchi periodicamente aggiornati e messi a disposizione del pubblico.

In termini di *efficienza energetica* l'Unione Europea ha avviato un dibattito sui modi efficienti di utilizzo dell'energia, riconoscendo il potenziale di risparmio del 20% di consumo di energia primaria entro il 2020. Tale obiettivo è stato fissato nel Piano di azione per l'efficienza energetica (2006) che si propone sostanzialmente di contenere e ridurre la domanda di energia. Secondo quanto indicato dalla Commissione Europea i più consistenti risparmi di energia dovrebbero realizzarsi nel comparto degli edifici residenziali e commerciali (potenziale di riduzione stimato rispettivamente del 27% e del 30%), dell'industria manifatturiera (25%) e nei trasporti (26%).

Successivamente alla promulgazione del Piano di azione, l'Unione Europea ha redatto una direttiva che vincola gli Stati membri ad operare concretamente e tempestivamente conformemente con gli obiettivi sopra enunciati. L'Italia ha recepito la Direttiva 2006/32/CE sull'efficienza negli usi finali dell'ener-

gia e i servizi energetici in due momenti attraverso l'attuazione di due atti legislativi: da un lato sono stati redatti i Piani di azione sull'efficienza energetica (PAEE) e dall'altro, quasi in parallelo, è stato emanato il D. Lgs. 115/2008. I PAEE redatti nel 2007 e nel 2011 prevedono entrambi programmi e misure per il miglioramento dell'efficienza energetica e dei servizi energetici nei diversi settori economici (residenziale, terziario, industria e trasporti) per un risparmio energetico annuale atteso al 2016 pari al 9,6%. Infine, affinché la Direttiva europea del 2006 venisse recepita in tutti i suoi elementi, il Legislatore italiano ha emanato il D.Lgs. 115/2008 che ha introdotto importanti novità intervenendo sull'efficienza negli usi finali e sui servizi energetici.

Sul fronte dell'*uso di energia da fonti rinnovabili* il primo intervento incisivo sul tema da parte della Commissione Europea si è avuto nel 2009 con la Direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili che, tra gli altri aspetti, riguarda anche il settore delle costruzioni. La direttiva, che fa parte del pacchetto clima-energia, nasce nel quadro della lotta al cambiamento climatico, ma senza trascurare il fondamento della sicurezza dell'approvvigionamento energetico. Con questa direttiva la Commissione Europea impone agli Stati membri di raggiungere complessivamente una quota del 20% di energia da fonti rinnovabili nel bilancio di energia finale entro il 2020 e sussiste l'obbligo per ogni Stato membro di adottare un Piano di azione nazionale per l'energia da fonti rinnovabili: l'Italia dovrà coprire il 17% dei suoi consumi finali lordi di energia mediante fonti rinnovabili e il 10% di dei consumi finali lordi di energia nel settore dei trasporti entro il 2020.

In particolare, per quanto riguarda il settore delle costruzioni, la Direttiva è intervenuta in materia di sistemi di certificazione e qualificazione degli installatori di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili, che devono essere basati sui seguenti criteri:

- *la procedura di certificazione deve essere trasparente e*

- chiaramente definita dallo Stato membro;*
- *gli installatori devono ricevere la certificazione nel quadro di un programma di formazione o da parte di fornitori di formazione riconosciuti;*
- *il fornitore di formazione deve disporre di apparecchiature tecniche adeguate, in particolare di materiale di laboratorio o di attrezzature analoghe, per impartire la formazione pratica. Oltre alla formazione di base, il fornitore di formazione deve anche proporre corsi di aggiornamento su temi specifici, comprese le nuove tecnologie, per assicurare una formazione continua agli installatori;*
- *la formazione si conclude con un esame in esito del quale viene rilasciato un attestato. L'esame comprende una prova pratica mirante a verificare la corretta installazione di caldaie e stufe a biomassa, di pompe di calore, di sistemi geotermici, di sistemi solari fotovoltaici o termici;*
- *la formazione dovrebbe anche permettere di acquisire una buona conoscenza delle norme europee e della legislazione nazionale;*
- *la parte teorica della formazione dovrebbe fornire un quadro della situazione del mercato dei prodotti e delle nuove tecnologie, nonché confronti costi/reddittività.*

Nel 2011 l'Italia ha proseguito il proprio percorso verso il raggiungimento degli obiettivi fissati al 2020 in materia di energie rinnovabili, emanando il D. Lgs. 28/2011 in attuazione della Direttiva comunitaria del 2009. Il provvedimento ha introdotto l'obbligo di installazione di sistemi di energia da fonti rinnovabili nelle nuove costruzioni e nuove norme in materia di semplificazione delle procedure, di certificazione energetica, di formazione e qualifica per gli installatori, oltre che in tema di incentivi alla produzione di energia da fonti rinnovabili.

Con riferimento ai *meccanismi incentivanti per la sostenibilità nell'edilizia*, a livello nazionale, gli incentivi più significativi sono due: le *detrazioni fiscali* per la realizzazione di interventi di risparmio energetico nel patrimonio immobiliare nazionale esistente e le tariffe incentivanti per l'installazione di impianti

per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (*Conto Energia*).

Con la Finanziaria 2007 (legge 27 dicembre 2006 n. 296 e successive modifiche), lo Stato italiano ha introdotto detrazioni fiscali del 55% della spesa sostenuta per la realizzazione di interventi di risparmio energetico nel patrimonio immobiliare nazionale esistente e, in particolare, per la riqualificazione energetica globale dell'edificio: interventi su strutture opache orizzontali, verticali e finestre comprensive di infissi; installazione di pannelli solari per la produzione di acqua calda; sostituzione di impianti di climatizzazione invernale. Le detrazioni fiscali del 55%, introdotte dalla Finanziaria 2007 e confermate sino al 31 dicembre 2012, dovevano scendere al 36% a partire dall'anno 2013. A fronte di una diminuzione dell'ammontare della detrazione, lo Stato italiano aveva deciso infatti di rendere l'incentivo fiscale "strutturale" sottraendolo all'incertezza che ha spesso messo in discussione la proroga o meno dello stesso e nella quale sono state "confinare" le imprese che hanno investito nell'edilizia sostenibile. In realtà il Governo per fronteggiare il periodo di crisi che ha investito nuovamente l'Italia nel 2012 ha effettuato due modifiche; in primis emanando il 22 giugno 2012 il Decreto sviluppo "misure urgenti per la crescita del Paese" che voleva modificare gli incentivi fiscali per le ristrutturazioni edilizie e gli interventi di riqualificazione energetica introducendo un'aliquota unica al 50% per le detrazioni in dichiarazione dei redditi, fino al 30 giugno 2013; in seconda battuta emanando un nuovo emendamento ad agosto 2012 che ha modificato ulteriormente gli incentivi fiscali contenuti nel Decreto Sviluppo individuando percentuali diverse di incentivazione per le ristrutturazioni e gli interventi di riqualificazione.

Per le *ristrutturazioni edilizie* il *bonus* è salito dal 36% al 50% ma solo per un periodo limitato, utile ad incentivare gli investimenti privati per contribuire alla ripresa economica. Dal primo

luglio 2013, salvo proroghe, si tornerà automaticamente alla vecchia normativa, con percentuali di sconto fiscale che scenderanno nuovamente al 36%, così come il tetto di spesa, che dai 96 mila euro del decreto sviluppo tornerà a 48 mila euro.

Per la riqualificazione energetica vigerà invece la detrazione del 55% (fino al 30 giugno 2013) e la detrazione del 36% (dal primo luglio 2013, salvo proroghe).

La detrazione del 55% sulle spese di riqualificazione energetica applicabile fino al 30 giugno 2013 è riferita a interventi molto specifici (elencati nella Manovra Finanziaria 2007, ovvero la legge 27 dicembre 2006, n. 296, articolo 1, commi dal 344 al 347):

- riqualificazione energetica di edifici esistenti, che conseguono determinati limiti di risparmio energetico (previsti dal decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 192).
- interventi su edifici esistenti, parti di edifici esistenti o unità immobiliari, riguardanti strutture opache verticali, orizzontali (coperture e pavimenti), finestre comprensive di infissi.
- installazione di pannelli solari per la produzione di acqua calda per usi domestici o industriali e per la copertura del fabbisogno di acqua calda in piscine, strutture sportive, case di ricovero e cura, istituti scolastici e università.
- sostituzione di impianti di climatizzazione invernale con impianti dotati di caldaie a condensazione e contestuale messa a punto del sistema di distribuzione.

In merito agli incentivi per le ristrutturazioni edilizie e le riqualificazioni energetiche, gli operatori auspicano che questi vengano rinnovati in modo da contrastare la fase di calo della domanda che ne deriverebbe dato che l'economia non sta ripartendo.

Il *Conto Energia* fa invece parte programma europeo di incentivazione in conto esercizio della produzione di energia elettrica da fonte solare mediante impianti fotovoltaici connessi alla rete elettrica, ed è stato introdotto in Italia con il Decreto ministeriale del 28 luglio 2005. Il Conto Energia è stato reintrodotta nel 2007 (D.M. del 19 febbraio 2007 – Secondo Conto Energia) e

nel 2010 (D.M. del 6 agosto 2010 – Terzo Conto Energia) ed è attualmente regolato dal Decreto ministeriale del 5 maggio 2011 (Quarto Conto Energia) che ha ridefinito le condizioni e le modalità per l'erogazione delle tariffe incentivanti, insieme al V Conto Energia.

Il Quarto Conto Energia prevede una tariffa incentivante di valore costante della durata di 20 anni. Si applica in particolare a impianti di potenza nominale di almeno 1 Kw, che entrano in esercizio dal 1° giugno 2011 al 31 dicembre 2016 a seguito di interventi di nuova costruzione, rifacimento totale o potenziamento, distinti tra impianti su edifici e altri impianti, impianti fotovoltaici integrati con caratteristiche innovative e impianti a concentrazione. Il nuovo regime di incentivazione si articola su due periodi: uno transitorio fino al 31 dicembre 2012 che prevede l'applicazione di tariffe feed-in-premium e un altro regime fino al 2016 con tariffe onnicomprensive.

Il 27 agosto 2012 è entrato tuttavia in vigore il V Conto Energia normato dal Decreto 5 luglio 2012; sostanzialmente gli impianti fotovoltaici entrati in vigore dopo questa data godranno di meccanismi di incentivazione diversi da quelli normati dal precedente Conto Energia, ad eccezione degli impianti realizzati su proprietà delle Pubbliche Amministrazioni che potranno ancora godere del IV Conto Energia a patto che entrino in esercizio entro il 31 dicembre 2012.

Rispetto alle precedenti versioni del Conto Energia, il V introduce il meccanismo della tariffa onnicomprensiva per il fotovoltaico: si tratta di una tariffa che accorpa in sé sia il valore dell'incentivazione sia quello dell'energia ceduta alla rete. La tariffa onnicomprensiva si applica quindi all'energia immessa in rete mentre l'energia che non viene immessa, ma è autoconsumata, godrà di un premio per l'autoconsumo. Precedentemente, invece, la tariffa incentivante era applicata su tutta l'energia prodotta dall'impianto, indipendentemente dall'uso che se ne sarebbe fatto (vendita o autoconsumo).

L'accesso alle tariffe incentivanti è uno degli aspetti in assoluto

più critici del V Conto Energia. L'incentivazione sarà automatica solo per gli impianti fino a 12 kW oppure per quelli fino a 50 kW realizzati in sostituzione dell'eternit. Per gli altri impianti, invece, occorre essere iscritti all'apposito Registro, rientrando nelle graduatorie in posizione tale da rientrare nei seguenti limiti massimi di costo indicativo cumulato annuo degli incentivi. Si tratta di limiti semestrali "di spesa" che tengono conto del costo massimo che l'incentivazione degli impianti fotovoltaici deve avere sulle bollette elettriche. Il sistema, così concepito, non dà dunque certezza di ottenere l'incentivazione e l'aspetto forse più critico del V Conto Energia è la sua durata. Alcuni analisti ipotizzano che i fondi per finanziarlo si esauriranno a breve in quanto il meccanismo di incentivazione cesserà di applicarsi decorsi 30 giorni solari dalla data in cui si raggiungerà un costo indicativo cumulato degli incentivi di 6,7 miliardi di euro l'anno (comprensivo dei costi impegnati dagli impianti iscritti in posizione utile nei Registri). Secondo i dati forniti dal GSE (contatore fotovoltaico al 30 gennaio 2013) è stato raggiunto il costo annuo di 6,502 miliardi di euro e la soglia dei 6,7 miliardi è vicina. Se le incentivazioni non saranno rinnovate il fotovoltaico dovrà reggersi in piedi da solo, senza incentivazione e le conseguenze sugli operatori potrebbero essere particolarmente pesanti.

Le considerazioni degli operatori

Il coinvolgimento di alcuni operatori del comparto casa (installatori di impianti, edili e altri operatori) nella provincia di Venezia ha permesso di individuare, in primo luogo, le principali problematiche della categoria: *concorrenza sleale, carenza di manodopera qualificata e carenza della domanda di opere e di interventi di edilizia sostenibile*.

Una delle piaghe che gli operatori affrontano quotidianamente nello svolgimento del proprio lavoro è quella della *concorren-*

za sleale. Risulta, in particolare, che la violazione delle norme vigenti in materia di edilizia da parte di alcuni operatori del settore non dipenda solamente dalla disinformazione sulle norme ma anche da alcune infrazioni volontarie che si trasformano in concorrenza sleale. In effetti dai risultati del questionario il 76,2% degli operatori si trova sostanzialmente concorde con l'affermazione che molti operatori non rispettino la normativa e che le ragioni delle violazioni non siano tanto da ricercarsi nel libero arbitrio degli operatori di infrangere la legge ma piuttosto nella disinformazione rispetto alla normativa (38,1% "molto d'accordo") e nelle difficoltà di applicare concretamente le norme (35,7% "molto d'accordo").

La disinformazione viene ricondotta alla complessità della normativa in materia: la quasi totalità degli intervistati, il 90,3%, reputa, infatti, come le norme che disciplinano le questioni relative all'efficienza energetica e all'uso di energie rinnovabili in edilizia siano poco comprensibili e di difficile interpretazione; normative che fanno continui rimandi alle leggi precedenti e che rischiano di suscitare cattive interpretazioni o addirittura elementi di contraddizione.

La categoria di operatori ritiene che siano necessari maggiori controlli da parte delle Istituzioni ma d'altro canto intravede che investendo di più nella specializzazione e nella qualificazione personale si possano gettare le basi per migliorare la professionalità combattendo la concorrenza sleale dall'interno. In effetti, la larga maggioranza degli intervistati ritiene che per superare il problema della concorrenza sleale sia necessario investire di più sulla propria professionalità e sulla qualità delle proprie prestazioni (grado di accordo dell'85,8%) e, solo in secondo luogo, sollecitare maggiori controlli da parte delle autorità competenti (grado di accordo del 76,2%). L'elevata professionalità risulta quindi una prerogativa per poter arginare la concorrenza sleale e "vincere" gli operatori disposti ad aggirare le norme pur di accontentare il cliente: l'apparire professionali agli occhi del cliente risulta una prerogativa essenziale per

poter vincere quella concorrenza sleale che si avvale, invece, di strategie meno competenti.

La *seconda problematica* segnalata dalla categoria riguarda la *carenza di manodopera qualificata*. In primis emerge come non sempre le Istituzioni designate e preposte alla formazione ottemperino alle esigenze di professionalità.

Rispetto alla formazione di base gli intervistati hanno espresso quasi unanimi (79,5%), il parere che la preparazione offerta dalle scuole professionali in materia di efficienza energetica e uso delle energie rinnovabili in edilizia sia insufficiente; e per quanto riguarda la preparazione offerta in materia di edilizia tradizionale le lacune formative risulterebbero ancora maggiori (percentuale d'accordo dell'86,5%).

La diffusione di gravi lacune nelle conoscenze di base viene individuata dagli operatori, almeno in parte, nei programmi scolastici che sono considerati superati e ormai obsoleti ma, secondo alcuni, anche nella preparazione degli insegnanti sul tema dell'edilizia sostenibile. Si fa comunque presente che, con riferimento alle lacune dei programmi scolastici, il grado di accordo tra operatori è meno netto (53,3%) rispetto a quanto individuato in precedenza, quasi a sottolineare come gli istituti professionali, non seguendo un piano scolastico comune, possano offrire gradi di preparazione e livelli di competenze differenti; sarebbe dunque utile per gli operatori stessi conoscere ed individuare gli istituti più meritevoli, ai quali successivamente rivolgersi per l'acquisizione di manodopera competente. Ma se da un lato gli operatori criticano il sistema scolastico in tutti i suoi aspetti (strutture e laboratori carenti, professori poco motivati e preparati, libri di testo datati, etc.), dall'altro, viene "puntato l'indice" sulla società attuale che sta screditando il lavoro manuale valorizzando maggiormente quello intellettuale. La valorizzazione della professione dovrebbe partire dalla scuola, evidenziando come percorsi formativi e professionali nel comparto casa dovrebbero essere presi attentamente in considerazione e non essere considerati semplicemente un ri-

piego per chi ha meno propensione allo studio. È quindi importante che i ragazzi che intraprendono questi percorsi professionali siano motivati da uno spirito di sacrificio e di interesse nei confronti della materia, perché solamente se effettivamente interessati potranno colmare alcune lacune informative dei programmi scolastici. Secondo gli installatori per evitare lo scollamento tra scuola e lavoro è indispensabile instaurare un dialogo costruttivo al fine di preparare meglio i futuri operatori oltre che investire maggiori risorse (economiche e temporali) nei tirocini in cantiere. Si lamenta dunque la carenza, all'interno dei programmi scolastici, di insegnamenti pratici, gli unici in grado di accrescere l'esperienza degli studenti e di prepararli alla vita in cantiere. In particolare, quasi la totalità degli operatori (89,7%) imputa agli istituti professionali l'errore di non preparare sufficientemente gli studenti al cantiere e di prediligere le ore di insegnamento dedicate alla teoria piuttosto che alla pratica. L'86,8% degli intervistati suggerisce quindi di ampliare il periodo di stage obbligatorio che gli alunni devono espletare durante gli studi, in quanto risulta essere, ad oggi, troppo breve per potere essere proficuo. Gli intervistati sono inoltre unanimi nell'affermare che è opportuno favorire una maggiore collaborazione tra scuole e operatori del comparto casa, al fine di migliorare il tipo di preparazione da offrire agli studenti.

Le difficoltà ad assumere personale qualificato o che esprime un buon potenziale da affinare attraverso la pratica quotidiana deve dunque essere superata attraverso una formazione più robusta e più orientata alla pratica; solo così ci potrà essere un ampio bacino di personale qualificato a cui potere attingere e risolvere le difficoltà di reperimento di manodopera qualificata segnalata dagli operatori: l'80,5% degli intervistati è infatti concorde nell'affermare che è difficile trovare dipendenti, collaboratori e apprendisti preparati.

L'evoluzione e la diffusione delle politiche europee che incentivano criteri di efficienza energetica e l'uso di energie rinnovabili in edilizia, potrebbe far pensare che l'edilizia sostenibile abbia

vissuto negli ultimi anni una crescita sostenuta. Gli operatori lamentano, invece, un *calo delle domande di ristrutturazione energetica*: la quasi totalità degli intervistati (88,1%) lamenta, infatti, la penuria di domanda di opere in questo settore.

Su questa *contrazione della domanda di interventi e opere in edilizia sostenibile* hanno influito più fattori, e non solo, come si potrebbe immaginare, la crisi economica. In particolare, gli operatori lamentano la scarsa attenzione rivolta alle abitazioni già esistenti in quanto sarebbe importante concentrare le misure e le politiche di risparmio energetico non solo sulle abitazioni di nuova costruzione, ma anche sull'edilizia preesistente (rappresenta la parte maggiore dei potenziali interventi).

Secondo gli operatori, tra l'altro, gli interventi di riqualificazione energetica negli edifici già esistenti non sarebbero limitati solamente dalla scarsa conoscenza dei vantaggi derivanti dagli interventi da parte dei cittadini (grado di accordo del 76,2%) e dal fatto che i cittadini sono ancora poco sensibili alle questioni ambientali (61,9%) ma piuttosto dalla considerazione che non esistano strumenti finanziari sufficienti (85,3%) per ridurre i costi degli interventi che risultano troppo onerosi (78,6%). In tal senso, sarebbe auspicabile una legislazione nazionale ad hoc che favorisca la realizzazione di interventi di ristrutturazione energetica dei vecchi edifici promuovendo maggiormente questo tipo di soluzioni (attraverso appositi incentivi statali e campagne di sensibilizzazione). In effetti gli installatori individuano come causa aggiuntiva del limitato utilizzo degli incentivi riscontrato finora (in particolare alla detrazione fiscale del 55% per la riqualificazione energetica degli edifici) la carente campagna di informazione statale.

Secondo gli operatori la leva su cui spingere per aumentare la domanda di interventi di riqualificazione energetica dovrebbe essere quella dell'informazione sui risparmi economici generati da tali interventi nel tempo (grado di accordo del 95,2%) e del supporto attivo ai clienti nella scelta degli incentivi (92,9%), mentre fare affidamento solo sulla sensibilità ambientale dei

clienti appare riduttivo: qui il 71,4% degli intervistati ritiene che la domanda non possa aumentare sulla base della consapevolezza green dei clienti, specie in momento di crisi e di difficoltà economica come quello che stiamo vivendo.

In molti sono d'accordo sull'elevato potere di influenza che il loro ruolo e la loro esperienza possa esercitare nel consigliare la clientela sulla scelta dei lavori da effettuare per il risparmio energetico (92,9%); l'ipotesi di partecipare alle assemblee di condominio per informare potenziali clienti circa le nuove tecniche in campo di riqualificazione energetica risulta essere un'altra idea per la maggior parte dei rispondenti (81,0%). Si individua, dunque, la necessità di veicolare in prima persona un'informazione diretta agli utenti finali sul tipo di interventi di riqualificazione da valorizzare ed implementare. Al contrario, la proposta di introdurre obblighi di legge che impongano ai cittadini di investire in opere di riqualificazione non è stata accolta con molto consenso dagli intervistati: per alcuni, infatti, la soluzione legislativa sarebbe del tutto inopportuna posto che solo la minoranza le famiglie potrebbe permettersi tali investimenti. Sarebbe inoltre auspicabile che il Governo disponga delle risorse per riqualificare gli edifici pubblici in modo da "dare il buon esempio".

In ultima analisi

Lo sviluppo del business derivante dalla realizzazione di opere di edilizia sostenibile non appare ancora molto proficuo per la categoria degli installatori e degli edili. Gli operatori sostengono che la domanda di tali opere risulta ancora scarsa per potere delineare un vero e proprio filone di business. Tuttavia l'edilizia sostenibile potrebbe accompagnarsi alle attività "tradizionali" e rappresentare così un'utile specializzazione per poter cogliere maggiori occasioni di profitto.

Si tratta comunque di attività che, a parere degli operatori, non

consentiranno di fuoriuscire dalla crisi. In effetti, solo poco più della metà del campione (il 52,4%) ritiene l'edilizia sostenibile un driver di superamento della recessione che sta attraversando l'economia italiana e il comparto in questione.

Sia chiaro, d'altra parte, in modo complementare, vi è invece un 47,6% degli intervistati che intravede spiragli positivi ma le premesse per il decollo del settore dell'edilizia sostenibile e delle nuove tecnologie a risparmio energetico viene messo troppo in discussione dalla crisi (profonda e persistente) che sta attraversando l'economia italiana e dalla continua incertezza sul proseguimento e sulla sostenibilità dei meccanismi di incentivazione.

Bibliografia

Commissione Europea (2006a). Direttiva 2006/32/CE “concernente l'efficienza degli usi finali dell'energia e i servizi energetici e recante abrogazione della direttiva 93/76/CEE del Consiglio”

Commissione Europea (2006b). Piano d'azione per l'efficienza energetica.

Commissione Europea (2009). Direttiva 2009/28/CE “sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE”

Commissione Europea (2010). Direttiva 2010/31/CE “sulla prestazione energetica nell'edilizia”

Italia (2007). Piano d'Azione Nazionale per l'efficienza energetica.

Italia (2008). Decreto Legislativo n. 115 2008 “Attuazione della Direttiva 2006/32/CE relativa all'efficienza degli usi finali dell'energia e i servizi energetici e abrogazione della direttiva 93/76/CEE”

Italia (2011a). Decreto ministeriale del 5 maggio 2011 (IV con-

to energia).

Italia (2011b). Decreto Legislativo n. 28 2011 “Attuazione della direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell’uso dell’energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE”

Italia (2011c). Piano d’Azione Nazionale per l’efficienza energetica.

Italia (2012). Decreto 5 luglio 2012 (V conto energia).